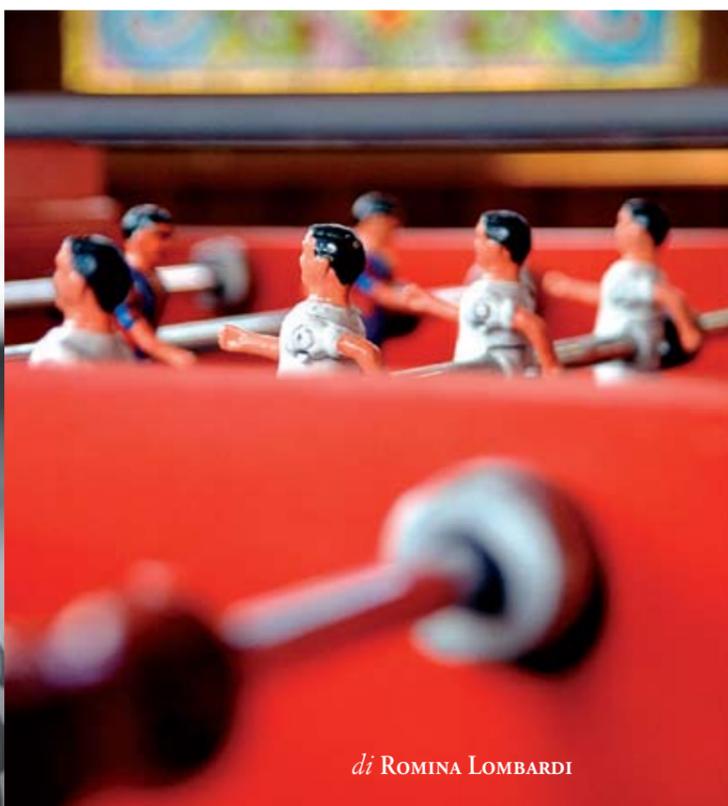


“LE STECCHE? GLI ACUTI DELLA VITA”

LA PROMESSA
DEL TEATRO
ITALIANO,
ELENA VANNI,
RACCONTA LA
SUA PASSIONE
SFRENATA PER
IL BILIARDINO



di ROMINA LOMBARDI

Elena Vanni non aspetti solo di vederla comparire dal ‘dietro le quinte’ di un grande teatro. Elena Vanni, se la conosci almeno un po’, la aspetti proprio, dopo lo spettacolo, per andare a prendere con lei un caffè o un aperitivo e discutere della serata. Perché questa ragazza giovane che ti trovi di fronte non è solo una scommessa del teatro italiano, intensa, impegnata, concentrata su questa nostra Italia artisticamente un po’ bistrattata, ma è anche una persona divertente, allegra, che vive la vita come il lavoro: appassionatamente. E dato che lei stessa si definisce come colei “che invece di andare in gita con un pulman super colorato in direzione marittima, ha deciso di prendere la bici e seguire il cartello ‘per l’ermo colle, di qua!’, a noi di ‘Gioco&Giochi’ non rimane che salire per questo colle, incominciando dalla curiosità per la nota passione di Elena: il biliardino.

“ Il biliardino è così, non è fatto per giocare, è fatto per sudare, urlare, esultare e se non si vince, per mangiarsi le mani. Non ci sono mezze misure, ci si gioca tutto ”

“Era così tanto tempo che ne parlavamo, che ormai nessuno ci credeva più – ride Elena – e invece quest’estate, complice un depliant con un’offerta, tutta la casa si è riunita! Ognuno ha partecipato con una quota, mio zio ci ha messo il furgoncino. E così, una mattina, io e lui di gran carriera siamo andati a ritirarlo e finalmente, sotto la tettoia del giardino, avevamo il nostro biliardino! Uno di quelli veri, professionale, con tanto di palline di scorta e apposito spray per lubrificare le aste. Per la prima mezz’ora, ci giravamo intorno, lo evitavamo, lo osservavamo da lontano. Poi, non abbiamo più resistito e lo abbiamo inaugurato io e lo zio, poi si è aggiunta mia zia, mia cognata, mio nipote, il vicino, gli amici di passaggio, attori in trasferta, e chi più ne ha più ne metta, giocatori di tutti i tipi, colori, età ...”.

Elena non si limita a raccontarci ‘l’avvento’ del biliardino in famiglia, ma, per l’occasione, ci crea un divertente

‘casting’ del giocatore doc: “I giocatori li puoi riconoscere da come si avvicinano al biliardino. Li riconosci dalle frasi, e dal tempo che ci mettono prima di accettare di giocare. ‘Ah, ma io non son capace!’”. Frase pericolosissima, detta di solito da un dilettante che ha una fortuna sfacciata, che ti assesta dei gol di taglio, che nemmeno lui sa come. Generalmente gioca con uno bravo e il buon umore che nasce dal dilettante e la man forte che gli dà il socio professionista sono un’accoppiata contro cui è impossibile vincere. ‘Ah. È anni che non gioco!’, invece, è una frase ancora più pericolosa, spesso ripetuta da ex giocatori dei tempi passati. Giovani cresciuti all’oratorio, tra le vecchie sale giochi, al campeggio del mare, uomini e donne che hanno imparato ad andare in bici e non se ne sono dimenticati. ‘Ah, siete spacciati, ve la facciamo vedere noi!’.

Questa invece è una frase a cui non dare alcun peso, generalmente detta da una coppia che si dice consolidata, che dice di aver sempre vinto in posti lontanissimi, di cui nessuno però ha notizia e certificazione. Di solito, incassa una serie di gol, uno di fila all’altro, reagisce guardandosi e scuotendo la testa, mostrando di non capire come sia possibile una cosa così inaudita. Io invece sono una giocatrice appassionata, sono una di quelle che riesce a dire tutte queste frasi insieme, ad arrabbiarsi come non mai, se le capita di perdere. Perdo spesso – confessa poi – e questo mi fa piombare in almeno due ore di cattivissimo umore. Il biliardino è così, non è fatto per giocare, è fatto per sudare, urlare, esultare e se non si vince, per mangiarsi le mani. Non ci sono mezze misure, ci si gioca tutto”.

La giovane attrice, bresciana d’origine e romana d’adozione, in questo momento sta girando l’Italia con il suo toccante “Bim bum bang!”. Commedia leggera sulla leggerezza delle armi, uno spettacolo con la regia di Tage Larsen e la collaborazione di Riccardo Borsoni, sceneggiatore e direttore della ‘Scuola internazionale di Comics’ di Brescia. Una storia dai tratti surreali, grotteschi, che scava nelle contraddizioni delle persone e che vuole essere un monito per tutti noi, per farci aprire gli occhi sull’uso delle armi.

Un teatro impegnato, insomma, quello di Elena. Come lei del resto, che da sempre si batte per la cultura. “Il teatro

Il biliardino

Sembra che il biliardino sia stato concepito in Germania da tale Broto Wachter tra gli anni ‘20 e ‘30, con l’intenzione di portare il gioco del pallone su un tavolo. Pare però che nel frattempo anche in Spagna, a Barcellona, un certo Alejandro Finisterre costruì un biliardino più avanzato con omini sagomati e ne depositò il brevetto nel 1937 battendo sul tempo i tedeschi. Comunque sia andata, i primi tavoli furono realizzati usando cassoni artigianali con aste e omini anch’esse di legno, mentre le porte vennero ricavate da fori sui cassoni con secchielli appesi o teli per raccogliere le palline. Il gioco prese subito piede nel pub e nei luoghi dove si era soliti riunirsi.

oggi in Italia è in crisi totale, per la stupidità e superficialità dei nostri governanti. Non ci sono soldi, non c’è lavoro, ma questo non vuol dire che non ci sia una vitalità enorme. Ci sono tantissimi attori, registi, tecnici, gente piena di energia, idee e progetti, che purtroppo non trovano modo di realizzarsi. Attori che vivono la loro creatività in tempi nei quali viene soppresso l’Eti (Ente teatrale italiano), ridotto il Fuss (Fondo unico dello spettacolo) e dove l’investimento pubblico in cultura è agli ultimi posti tra i Paesi Europei. Paradossalmente mai come in questi anni abbiamo visto attori prendersi la responsabilità di fare informazione, cultura, politica, al posto di giornalisti e politici”. Per fortuna il mestiere dell’attrice regala anche molte soddisfazioni ed Elena può vantare vari riconoscimenti come il ‘Premio Tuttoteatro.com Dante Cappelletti’ e collaborazioni importanti come quella con Elio Germano: “È bravissimo, una persona coraggiosa, vitale e motivata. Direi che Elio è quella cosa semplice che è difficilissimo essere in teatro: è lì, in quello che fa, da capo a piedi”. Poliedrica e instancabile, Elena ci saluta regalandoci una buona dose di autoironia: “Le mie virtù? Non ne ho, le ho regalate tutte! Sarò troppo virtuosa?!”.

Lei chi è

Nome: Elena
Cognome: Vanni
Luogo e data di nascita: Brescia, il 3 gennaio 1976
Segno zodiacale: Capricorno ascendente acquario.
Età: 34 anni

Passioni: Tre sono le grandi passioni di Elena oltre al teatro: la fotografia, i vecchi bar con i suoi gestori, le signore dietro al bancone e i camerieri e Venezia con i suoi bacari. Sulla città lagunare l’attrice ci da anche una dritta turistica: “Se vi capita di passare a Venezia, andate ‘Da Franco alla rivetta’, a Santa Croce, vicino alla stazione. Troverete uova sode, buon jazz e un pezzo di Venezia che riunisce vecchi del quartiere e giovani studenti”.

Particolarità: Da piccola diceva di voler fare la parrucchiera, ma non c’ha mai creduto veramente e alle superiori ha incontrato il suo grande amore: il teatro. Tra le varie collaborazioni, Elena è stata al fianco di Elio Germano in ‘Verona caput fasci’.